

Sulla riconciliazione col futuro

Michael Hochschild

Congresso „Insieme per l'Europa“ - 1.7.2016, Monaco

Signore e signori, sono venuto a Monaco per presentarvi una domanda semplice, ma importante: ha un futuro la speranza? Pongo a voi questa domanda, perché credo che voi, come Movimenti, siete la risposta. Indipendentemente da quali risposte voi date o avete pronte come singola Comunità. Vi chiederete: come giungo io, da sociologo, a così grande fiducia in voi?

Innanzitutto ciò non è tanto merito vostro, quanto della domanda. Di per sé essa recita: ha un futuro la speranza o il nostro mondo è coinvolto in crisi e problemi senza speranza? Se il futuro ha ancora una possibilità, come dovremmo chiamarlo questo nuovo mondo? E non ha forse esso bisogno di sostegno da forze creative di carattere sociale, se non addirittura religioso?

Credo che alcune prime risposte siano facili così come le domande e ci portino al significato dei Movimenti:

1. Il futuro ha bisogno di speranza, se non vogliamo restare invischiati nella permanente crisi presente e cadere nella disperazione.
2. Il futuro ha bisogno non solo di molta speranza, ma il mondo che speriamo ha bisogno di un altro nome di quello della modernità, perché l'andamento della società moderna è seriamente compromesso e noi soffriamo per molteplici crisi di orientamento. Se il futuro deve essere diverso, allora alla fine di uno sviluppo verso un miglioramento c'è la cosiddetta società postmoderna.
3. Se ciò alla fine conduce ad una realtà migliore, dipende anche da fresche forze creative culturali. Qui viene a contare il contributo dei nuovi Movimenti spirituali ed anche dei nuovi Movimenti sociali: coi loro alti ideali essi puntano sempre ad un domani ed anticipano già per questo una parte del programma della società e delle Chiese. In poche parole: essi mostrano già oggi come potrebbe andare diversamente il domani.

La via per una riconciliazione col futuro potrebbe essere, quindi, molto semplice e proprio per i Movimenti. Ma, come spesso succede, nella realtà ciò è più difficile di quanto si pensi.

Questo è da attribuirsi sostanzialmente a due sfide: da una parte alla natura dei nostri attuali problemi. Ci troviamo in una profonda crisi di sistema della società moderna; ora non basta più adattarsi continuamente alle nuove

situazioni: è iniziato un cambiamento radicale della civiltà moderna che ci richiede un nuovo pensiero ed un nuovo agire.

La seconda sfida risiede negli stessi nuovi Movimenti spirituali: la loro fede, il loro impegno e soprattutto la loro fiducia sono molto richiesti sulla via per uscire dalla crisi, perché essi creano la necessaria fiducia nel futuro. Ma per questo i nuovi Movimenti spirituali devono comprendersi in modo più forte che finora come forze culturali creative e comportarsi di conseguenza.

In certo modo devono diventare maggiormente Movimenti di impegno sociale.

Voglio offrirvi, in una breve panoramica, due sfide per una riconciliazione con il futuro.

Inizio con la natura dei nostri problemi attuali: essi sono altri rispetto a quelli della fine del 20° secolo, quando si temeva un "conflitto tra culture". Allora la preoccupazione era che i conflitti internazionali, dopo la fine della Guerra fredda, si sviluppavano in modo crescente lungo le linee di faglia tra le culture – in certo modo l'Oriente contro l'Occidente. Si era del parere che solo un dialogo con l'aiuto di Istituzioni di mediazione potesse ridurre il rischio di uno scontro violento. A queste Istituzioni di mediazione appartenevano anche strutture come le Chiese ed i partiti democratici, come pure i media. Maggiore informazione e maggior partecipazione alla vita pubblica dovevano bastare per essere collanti per una società sul punto di rottura. E' incredibile che i Movimenti non fossero presi in considerazione: né i nuovi Movimenti sociali e nemmeno i nuovi Movimenti spirituali.

Oggi è diverso. La situazione è un'altra e pure la natura dei problemi di mediazione non è più, all'inizio del 21° secolo, quella che era alla fine del 20°. Ai Movimenti compete ora, sulla via di uscita dall'età moderna, una posizione-chiave. Vi potete immaginare in che cosa consista questo? E che cosa ciò significhi?

Senza dubbio sperimentiamo oggi un aumento di importanza dei Movimenti. In parte ciò si deve alla veloce ascesa dei Movimenti stessi, in parte alla contemporanea crisi delle organizzazioni che sono in competizione con loro. Le persone oggi cercano quanto non è convenzionale e si distanziano da tutto ciò che è troppo formale, burocratico. Ciò va a favore dei Movimenti e meno a favore delle organizzazioni. In maniera particolare l'accresciuta importanza dei Movimenti si deve alla crisi di sistema della società moderna. I processi sociali della divisione del lavoro si inceppano e avanzano balbettando. Crisi di sistema significa che il sistema operativo dell'era moderna non funziona più. Dalla crisi finanziaria del 2007 sappiamo che con l'economia abbiamo perso il sistema di controllo moderno, senza averne in vista un sostituto, mentre l'arte si commercializza e la politica viene fatta più dalle banche centrali che dai

governi. Tempi ibridi, nei quali i Movimenti sono richiesti come alternative, perché essi hanno sempre mostrato come quella vita può andare in modo diverso nell'era moderna.

Il problema non è, quindi, oggi un certo pluralismo come lo conosciamo dalla società moderna nel 18°/19° secolo, ma la mancanza di un chiaro disegno. Il problema attuale del pluralismo è la sua mancanza di forma! Con una società mondiale che si divide il lavoro si potrebbe ancora confrontarsi e qui e là forse arrangiarsi, o più esattamente: umanizzarla. Ma col nulla ciò non si può più fare. Dobbiamo calcolare che siamo giunti alla fine della società e che nuovi processi di una nuova socializzazione sono ancora all'inizio. Come potrebbero aiutare le Istituzioni moderne in questa situazione di cambiamento? Esse sono sorte solo ora nella società moderna come sue sostenitrici e restano inutilmente dipendenti da lei. Nessuna meraviglia, se il richiamo ad una nuova religiosità diventi forte, visto che non ne esiste un altro simile all'interno del mondo.

Oggi soffriamo di indeterminazione! Un esempio: dalla moderna promessa di libertà ne è scaturita una pretesa; senza fondatezza, essa non può essere né vissuta né realizzata. Un altro esempio: dalla prevista "lotta tra culture" si sono sviluppate lotte *all'interno* delle culture; le culture non sono più da tempo unità compatte – l'Islam attuale lacera sé stesso, in modo diverso dall'Unione Europea, a prescindere dai diffusi conflitti mondiali, che minacciano la pace sociale.

Considerate queste attuali condizioni di mancante stabilità socio-culturale, non basta più guardare indietro alle cause di conflitti, sperando che Istituzioni di mediazione contribuiscano a risolverle. Chi lo fa, p. es. nella crisi dei rifugiati, non sa ancora – pur se conosce le singole cause e le combatte con successo – come deve configurarsi la convivenza futura in modo da avere successo. Questa non è una strategia per la riconciliazione, ma al massimo risparmio di tempo – e quindi segnale di perplessità, o, più esattamente: assenza di visione! Per questo oggi c'è bisogno di uno sguardo in avanti; in altre parole: una riconciliazione **con** il futuro.

E i nuovi Movimenti sociali, ed ancor più i nuovi Movimenti spirituali, sono proprio fatti per questo. Le visioni del futuro appartengono a loro come la tessera di appartenenza per una organizzazione. I Movimenti non offrono solo alternative concrete per altri orientamenti di vita, ma con questo essi soprattutto allargano strettoie moderne. Ecco l'esempio di un individuo moderno: da ciò si sviluppa (di nuovo) in lui una persona sociale, o rispettivamente religiosa, con relativi legami e responsabilità nel suo concreto mondo vitale.

In questo senso i nuovi Movimenti spirituali devono, però, superare una prova interna. Dal punto di vista delle ricerche sui Movimenti, essi devono mostrare che essi, in quanto Movimenti spirituali, non sono mai solo Movimenti spirituali, ma sempre anche Movimenti sociali e nella fede attingono una forza creativa culturale. Allora essi sono superiori ai nuovi Movimenti sociali, perché non sono come questi ultimi fissati su certi temi, ma hanno con Dio e con il mondo un'ampiezza illimitata. In tutto ciò è decisivo l'insieme dei Movimenti spirituali e delle loro Chiese: solo una Chiesa riconciliata può apportare un contributo credibile alla riconciliazione. Un 'Insieme per l'Europa' non sarà sufficiente per una riconciliazione col futuro; è richiesto un Insieme per tutto il mondo di domani. Altre prospettive resterebbero molto al di sotto della comprensione di sé per Movimenti globali come quello dei Focolari, Sant'Egidio o Schönstatt e molti altri.

Una conclusione? Ha futuro la speranza? Ho posto a voi questa domanda, perché sono convinto che voi siete la risposta. C'è bisogno di voi nella riconciliazione col futuro. Ciò, però, significa anche che voi, come Movimenti spirituali, non siete fine a voi stessi. In quanto vi riconoscerete nella vostra forza creativa culturale, farete chiarezza sul fatto che alla crisi attuale esiste un'alternativa, un domani. Voi dimostrate con ciò che i nuovi Movimenti spirituali sono nati dal futuro e per questo hanno come scopo la riconciliazione col futuro!